

La mostra itinerante di Paolina Carli ospitata dal Palazzo Medici Clarelli Poesia e arti figurative, colori di via Giulia



Ha fatto tappa a Roma la Mostra itinerante di Poesia organizzata da Paolina Carli. Per tre giorni, "Versi Colorati. Poesia, Pittura, Scultura", è stata ospitata dal Palazzo Medici Clarelli di via Giulia, sede del Municipio di Roma. Sulle pareti del cortile del cinquecentesco edificio che Antonio da Sangallo il Giovane - uno dei più fecondi interpreti dell'architettura rinascimentale romana - aveva costruito come propria abitazione, i visitatori della singolare esposizione hanno potuto

leggere i versi degli oltre 70 autori che hanno aderito all'iniziativa della Carli, a sua volta validissima poetessa. E' una lirica intensa, la sua, intima e profonda, ma anche e soprattutto aperta sul sociale, in difesa degli umili, dei deboli, dei diseredati. In questa mostra, giunta nella Capitale dalla stupenda città di Toffia, l'impegno di Paolina Carli è invece teso alla diffusione della poesia e dell'arte: il suo scopo è dare voce e visibilità ai poeti, al di fuori dei circoli ristretti di certa editoria che

guarda solo al massimo profitto. "E' un grande momento per la poesia", ha spiegato il prof. Francesco Maria Battisti dell'Università degli Studi di Cassino. "In tutta l'Italia cresce il fermento poetico, anche grazie a temi nuovi, ereditati dal Novecento, come la politica, l'ambiente e lo sguardo critico verso la società. La poesia - ha ricordato Battisti - come mezzo sintetico e fluido, ha trovato un'altra forma di comunicazione, sparsa e capillare, modesta e sottile, nella

rete internet: è facile incontrare una poesia navigando in questo mondo culturale, mentre è difficile trovarla pubblicata sui quotidiani o recitata in tv. Sono state esposte anche le opere di Sebastien André (Luce e materia), giovane scultore belga in Italia dal 2002, del pittore Ettore Di Cristina (Passione nel colore), interprete di spazi astratti, e Livio Cristini, pittore tendenzialmente metafisico.

Cinzia Dal Maso



Torna la manifestazione "Capolavori da Scoprire", voluta dall'Associazione Dimore Storiche Italiane del Lazio e da Telecom Progetto Italia. Dopo il successo ottenuto nei giorni scorsi da Palazzo Pallavicini, il 15, 16 e 17 giugno prossimi sarà possibile visitare - con ingresso libero, dalle 10 alle 19 - Palazzo Patrizi Montoro, in piazza San Luigi dei Francesi 57 e le splendide pitture del Guercino: La Vergine Addolorata, San Francesco predica agli uccelli, San Girolamo nell'atto di sigillare una lettera. La prima opera potrebbe datarsi dopo il 1625. E' una struggente, toccante composizione in cui il bel volto di Maria è pervaso da un trattenuto dolore, con gli occhi arrossati e pieni di lacrime, che scendono sulle gote ancora fresche.

Il palazzo, con la sua austera facciata, si trova proprio davanti alla chiesa che dà il nome alla piazza. La sua sobria ma elegante architettura è stata attribuita, con qualche riserva, a uno dei grandi nomi del Seicento romano, Carlo Maderno. Il primo nucleo dell'edificio data probabilmente dagli ultimi del Cinquecento. Nel 1604 il Maderno, chiamato dalla famiglia Alcobrandini, che a quell'epoca ne era proprietaria, cominciò importanti lavori di ampliamento per conferire al palazzo il suo aspetto attuale. Due sono i cortili di questa aristocratica residenza: il primo, più piccolo, si apre sul lato destro del lungo androne, e presenta un portico sorretto da coppie di colonne dioniche, sovrastato da una bella loggia, anch'essa su colonnine abbinata. In fondo all'androne c'è un altro cortile più ampio, con al centro un antico sarcofago romano adorno a fontana, secondo un uso frequente nella città eterna.

La settimana seguente, dal 22 al 24 giugno, sarà invece la volta dell'apertura di Palazzo Colonna (piazza SS. Apostoli 66), dove conoscere altri importanti dipinti: sei opere di Guercino, tra cui il martirio di Santa Emerenziana, l'Angelo custode e Mosè con le tavole della legge, e il toccante San Francesco in preghiera con



Dal 15 al 17 giugno spalanca le sue porte Palazzo Patrizi Montoro Capolavori da scoprire nelle dimore romane

due angeli di Guido Reni. Il primo nucleo del Palazzo risale agli inizi del XIV secolo, ma nel corso degli anni vari restauri e ampliamenti hanno portato all'attuale aspetto, sostanzialmente quello degli inizi dell'Ottocento. Fin dall'inizio è stato eletto a residenza dei Colonna, che vi dimorano da ben ventitré generazioni.

Il mecenatismo raffinato e grandioso della nobile famiglia ha consentito la formazione, nel corso dei secoli, di una prestigiosa raccolta di opere d'arte che fu avviata nel XVI secolo, ma raggiunse il suo apice nel corso del Seicento, con criteri di vero e proprio collezionismo. Nel secolo del barocco veniva ordinata l'edi-

ficazione della maestosa Galleria Colonna che doveva fungere da cornice alla cospicua ed imponente collezione di famiglia. Alla committenza diretta avviata dal Cardinale Girolamo Colonna succedette il nipote, il principe Lorenzo Onofrio, che radunò intorno a sé una vera e propria corte di artisti. Ai maestri già affermati, tra cui i più grandi paesaggisti dell'epoca, Nicolas Poussin, Claude Lorrain, Gaspard Dughet, il principe affiancava artisti emergenti, come Gaspar van Wittel, le cui tele raffiguranti rispettivamente Trinità dei Monti e Villa Medici, datate 1681, compaiono già nell'inventario post mortem di Don Lorenzo del 1689. Lo stretto rapporto di

committenza proseguì con il figlio Filippo II Colonna, che collezionò una trentina di pitture, e con il nipote cardinale Girolamo II (1708-1763), secondogenito di Filippo II, nel cui inventario se ne elencano cinquantasette. Per "Capolavori da scoprire" saranno esposte le 43 vedute ancora presenti nella Collezione, di cui sei inedite e mai esibite in precedenza. Con l'iniziativa si rinnova l'occasione per ammirare inimitabili opere di straordinari artisti, oltre che per apprezzare quale contributo il grande mecenatismo abbia dato all'arte e alla cultura mondiale e per comprendere come le tracce di un grandioso passato siano potute giungere fino a noi. La

presenza di opere d'arte di così grande importanza all'interno delle collezioni nobiliari di Roma fu garantita dal vincolo di fedecommesso, che ha avuto la funzione di mantenere inalterato il valore delle raccolte, permettendo così ad un vasto pubblico di poterle ammirare ancora oggi all'interno degli straordinari ambienti che le custodiscono.

Negli ultimi due anni la manifestazione ha permesso, grazie alla disponibilità delle famiglie proprietarie, di aprire gratuitamente al pubblico alcune delle più belle e importanti dimore e collezioni romane. Nel 2005 sono state esposte quarantatré vedute di Gaspar van Wittel, uno dei nuclei più consistenti tuttora in mani pri-

vate, della famiglia Colonna, una Annunciazione, opera inedita di Filippo Lippi a Palazzo Doria Pamphili, e La Derelitta del Botticelli nel Casinò dell'Aurora Pallavicini. La manifestazione ha riscosso un enorme successo di pubblico, raggiungendo complessivamente le ventimila presenze. Nel corso del 2006, nei soli dieci giorni di apertura gratuita al pubblico delle due esposizioni in programma, sono stati oltre 40.000 i visitatori che hanno ammirato nel Casinò dell'Aurora Pallavicini i dodici Apostoli e il Cristo di Peter Paul Rubens e La conversione di Saulo di Michelangelo Merisi detto il Caravaggio, conservato nell'Archivio di Palazzo Odescalchi.

La manifestazione si svolge grazie a tre diversi protagonisti: le famiglie proprietarie delle collezioni Pallavicini, Patrizi Montoro e Colonna che con la loro generosa disponibilità hanno mantenuto integro e vivo un patrimonio storico artistico inestimabile; Telecom Progetto Italia, che realizza da cinque anni interventi nel campo della divulgazione culturale, coinvolgendo il pubblico in un contatto diretto e gratuito con i protagonisti del nostro contemporaneo e con la riscoperta della tradizione artistica e letteraria del Paese; la Sezione Lazio dell'Associazione Dimore Storiche Italiane. L'evento è arricchito e completato dall'elegante catalogo edito da Skira (136 pagine, 64 ill. a colori e b/n, 30 euro), in cui sono presentati saggi di Andrea Emiliani, Giovanna A. Bufalini, Francesca Cappelletti, Louis Godard, Giada Lepri, Patrizia Piergiorgianni e Massimo Pulini.

Pagina a cura di Antonio Venditti
www.speccioromano.it

Il diario di Eolo Un avventuroso viaggio marino

Si chiama "Il diario di Eolo" ed è il nuovo programma che Rai Te dedica al mare. Cinque puntate, in onda da lunedì 11 a venerdì 15 giugno, alle ore 14.50, racconteranno l'attività svolta dall'Associazione sportiva Ilio Ivan, che da anni si occupa di turismo ambientale giovanile, con lo scopo di avvicinare i più piccoli al rispetto della natura e del mare. A bordo di un antico veliero, sedici bambini, di età compresa tra gli otto e i dieci anni, circumnavigheranno le acque dell'arcipelago toscano, imparando nozioni di meteorologia, geografia astronomica, biologia marina e approfondendo la conoscenza del mondo delle barche, dei pesci e dei cetacei.

Sullo sfondo di questa avventurosa esperienza sono le straordinarie leggende del mare e le affascinanti storie dei pirati. Il filo conduttore delle cinque puntate è infatti il romanzo di Björn Larsson "La vera storia del pirata Long John Silver", in cui viene narrata in prima persona la vicenda del temibile pirata con una gamma sola de "L'isola del tesoro" di Stevenson.

Il documentario, realizzato da un "diario di bordo" per bambini ed adulti, abbinando all'impostazione didattica l'esplorazione storica e favolosa della millenaria cultura marina, con l'obiettivo di dimostrare il forte connubio che può esistere tra realtà e fantasia.



A.V.

Il "generoso" re dei venti Li donò ad Ulisse, ma la curiosità generò una tempesta

Secondo una versione del mito, il re dei venti Eolo sarebbe stato figlio di Poseidone, colui che tra gli dei immortali sovrintendeva al governo dei mari. Nella "Tebaide" così il poeta romano Stazio lo descriveva: "Eolo imperioso incatena i venti già pronti a sconvolgere il mare nell'antro e con il sasso chiude la porta, vietando loro ogni altra strada". Il Re dei venti aveva sei figli maschi e sei figlie femmine. Ulisse, in una delle tappe delle sue incredibili peripezie, lo incontrò nell'isola d'Eolia. Qui il Re dei venti lo accolse amichevolmente, invitandolo a rimanere presso la sua reggia per un mese. Al momento della partenza, per favorire il suo rientro in patria, gli regalò un oro dentro cui aveva rinchiuso tutti i venti, tranne quello che avrebbe dovuto condurlo direttamente e senza problemi ad Itaca. Approfitto del sonno di Ulisse, alcuni compagni, curiosi del contenuto dell'otre, decisero di

aprirlo. All'improvviso, tremendi, ne uscirono tutti i venti, scatenando una furiosa tempesta. La nave di Ulisse venne così scaventata di nuovo nell'isola di Eolo che, stavolta, convinto che gli dei fossero avversari all'eroe, non gli dimostrò più amicizia. Borea, Notò, Euro e Zefiro: questi erano i nomi che gli antichi greci diedero ai quattro venti considerati principali nella navigazione. Borea era la divinità dei venti che spiravano dal Nord, Notò era considerato apportatore di pioggia, Euro conduceva il vento di levante, mentre Zefiro era la personificazione di quello di ponente. Il mito di Eolo verrà illustrato nel corso dell'intervista possibile di "Questa è Roma!", la trasmissione ideata e condotta da Maria Pia Partisani, in onda ogni sabato dalle ore 11 alle 12 su Nuova Spazio Radio (88.150 MHz).

Annalisa Venditti